

In copertina

Il logo del convegno è opera del pittore **Umberto Gamba** di Bergamo, che lo ha elaborato sulle indicazioni tematiche fornitegli dalla Commissione preparatoria, e ne ha affidato la veste grafica all'architetto **Angelo Iacovitti**, collaboratore di *Missio*.

Al centro del disegno, messo in dinamismo da una freccia che indica l'andare, è collocato Giona, **individuo** e insieme rappresentante di un **popolo** che (a volte in ombra, a volte parte della sua persona e della sua iniziativa), è inviato da Dio alla **città**, simboleggiata dagli alti **grattacieli** della modernità ma anche dalla bassezza delle periferie (*% dal più piccolo al più grande* →), nei **porticati** delle quali molta gente vive la propria ordinaria esistenza.

È la **mano di Dio** che prende l'iniziativa, inviando ma anche assicurando: e se il quadro di azione è la **Croce** (la sofferenza dell'annuncio, la crisi), la prospettiva finale è **l'Alba del Nuovo Giorno** (il primo dopo il sabato). Tutto, avvolto in un colore/calore rosso e giallo che richiama il **fuoco della missione** e il **sole del Risorto** che riapre alla Speranza.



**IV CONVEGNO
MISSIONARIO
NAZIONALE
2014**

**Strumento di lavoro
(a cura della Commissione preparatoria)**

1 Il punto di partenza

La nostra Chiesa in Italia è chiamata a **prendere coscienza che non è più “il Centro della Cattolicità”**, così come quando numericamente la sua presenza in territori allora considerati “di missione” poteva lasciare a intendere.

Ora sono pure le altre Chiese sorelle a dare stimoli al suo slancio missionario. Questo comporta un cambio di prospettiva: da una Chiesa che “*fa missione*” in cooperazione con un'altra, si passa a una Chiesa che *grazie alla missione-cooperazione* comprende e riscopre la propria identità.

L'orizzonte in cui la Chiesa si colloca nella riscoperta della propria dimensione missionaria rimane senza dubbio quello **del dialogo con l'uomo contemporaneo e con il suo universo di senso**, intesi – ce lo insegnava cinquant'anni fa il Concilio – come “luogo teologico” di salvezza e non di contrapposizione (cfr. GS 40-45).

È giunto il momento di aiutare la nostra Chiesa a **liberarsi dal re-taggiamento culturale** da cui proviene, che ha creato un'idea parziale di **missione come “aiuto umanitario al terzo mondo”**, e che l'ha indotta a dimenticare della missione che ha fuori dalla porta di casa, di quelle “genti” che spesso sono lontane pur vivendo vicine, e che invece devono tornare ad essere oggetto della sua sollecitudine.

Gli stessi **istituti missionari** e/o religiosi aventi missioni non possono non tenere conto del cambiamento avvenuto al loro interno, perché è cambiata pure la sensibilità missionaria ecclesiale che esisteva al tempo in cui i fondatori hanno profuso il loro **carisma**; il quale non può essere salvaguardato nella sua formulazione originaria, ma va **riletto in funzione di una missione sempre più profonda e globale**.

NOTE AGGIUNTIVE

Oltre ai testi biblici di riferimento, sono **due i testi-base** che faranno da guida alle tematiche del Convegno: la saga di **Giona** (Gn 1-4) e il **ritorno di Gesù a Nazareth** (Lc 4,14-30). Il primo ha vari **richiami riconducibili al “qui e oggi” dell'annuncio**: la chiamata, la diffidenza umana verso “le cose di Dio”, il dubbio del presunto credente, la sfiducia nell'uomo e nello stesso Dio, la città come “luogo delle vicende umane e della teofania” insieme, la possibilità del bene (sempre e comunque), la misericordia, la “conversione” di Dio, la trasformazione dell'umano... Alla luce poi della vicenda di Nazareth, dove il “rifiuto” nei confronti di Gesù viene “da dentro” la comunità dei credenti (come Giona che rifiuta Dio), **l'annuncio del discepolo si rivolge all'esterno**. La situazione di **crisi** è da leggere, quindi, non come disfatta ma **come la possibilità di uscire, di “andare lontano e ai lontani”**.

Seguendo quindi le implicazioni presenti nel **secondo asse tematico** (“incontrare”), le **“criticità” del momento** (sia a livello socio-economico-politico, sia a livello ecclesiale) diventano **potenzialità offerteci dalla storia e dal mondo**, visti non come vicenda “altra” rispetto alla Rivelazione, ma **come luogo in cui la Verità si rivela**.

È soprattutto questo secondo aspetto che ci stimola a considerare la saga di **Giona** (alla luce poi di Nazareth) **come “tipo” della missionarietà e dell'annuncio**. Da qui, la scelta dello **slogan** del Convegno:

**“Alzati, va' a Ninive la grande città”
...dove il Vangelo si fa incontro**

Donarsi

Prospettiva

La missione come **“relazione”**, ossia comunione e cooperazione tra le Chiese:

- in uno **scambio reciproco** di doni...
- ...nel continuo sforzo di **“mantenersi in comunicazione tra diversi”** senza proselitismi...
- ...concentrando l'attenzione sulla **dimensione di gratuità e di servizio** come distintiva della missione.

Testi biblici di riferimento:

Mosè: il dono di sé e la liberazione del popolo
(*Es 4; Nm 11,10-30*)

Gesù: il dono di sé, Pane Eucaristico per la fame delle genti (*Mc 8,1-9*)

Paolo: il dono di sé per l'annuncio del Vangelo
(*2 Cor 11; 1Ts 2,7-12; Fil 1; 2Tim 4,6-8*)

2 Gli obiettivi del Convegno

Pur partendo da una situazione dai presupposti non certo esaltanti, la Chiesa italiana che fa missione non può rifugiarsi in riletture nostalgiche che creano ulteriore sterilità.

Per questo, il Convegno si propone due **obiettivi generali** e due **obiettivi intermedi**.

Obiettivi generali

- 1) **Valorizzando la ricchezza delle nostre esperienze missionarie, riaccendere la passione e rilanciare a dedizione dei singoli e delle comunità cristiane per la *missio ad gentes* e *inter gentes* in attuazione della sequela di Gesù, che sempre comporta l'apertura a tutti, a partire dai poveri (missione “lontano”).**
- 2) **Studiare nuovi modi e stili di presenza missionaria nella nostra realtà (missione “ai lontani”), a partire dalla considerazione che la missione non è uno degli impegni della pastorale, ma il suo costante orizzonte e il suo paradigma per eccellenza.**

Obiettivi intermedi

- 1) Offrire alle Chiese locali **nuove modalità di presenza sul territorio e nuovi strumenti concreti di animazione – formazione – cooperazione missionaria** che facciano riscoprire la gioia e l'importanza della *missio ad gentes* (in particolare, la valorizzazione della figura del sacerdote e del laico “*Fidei Donum*”; l'interdiocesanità dell'attività missionaria; la coordinazione con ogni forza missionaria presente sul territorio; l'importanza del lavoro di équipe all'interno dei Centri Missionari Diocesani);

2) Elaborare **concrete proposte di esperienze pastorali** che rappresentino il contributo del mondo missionario italiano alla Chiesa riunita nel prossimo Convegno Ecclesiale di Firenze (9-13 novembre 2015).

3 **Gli assi tematici**

Ci muoviamo intorno a **tre categorie**, alla luce delle quali siamo chiamati a rileggere il tema dell'“*ad gentes*” in **una prospettiva di cooperazione e scambio**.

Le colleghiamo a **tre verbi** dalla spiccata valenza “missionaria”, a cui associare **tre figure bibliche** (Mosè – Gesù – Paolo) che ci accompagnino in ognuna delle tre categorie:

Uscire

Prospettiva

La missione come “**incarnazione**” nelle vicende dell'oggi e del mondo:

- attitudine al **dialogo** con la contemporaneità lungo le periferie esistenziali degli uomini, in un continuo discernimento dei segni dei tempi...
- ...in un atteggiamento di **perenne esodo** e di **conversione pastorale**...
- ...sottolineando i temi della **povertà**, della **cultura** e della **religiosità popolare** come luoghi d'intesa con l'alterità.

Testi biblici di riferimento

Mosè: la sua prima “uscita” dall'Egitto (**Es 2,11-15**)

Gesù: l'uscita “siro-fenicia” e l'incontro con la Cananea (**Mc 7,24-30 / Mt 15,21-28**)

Paolo: l'uscita verso i Gentili (**Gal 1,11- 2,21; Atti, 22,1- 21**)

Incontrare

Prospettiva

La missione come “**rivelazione**”, che comprende il mondo come “luogo teologico” della salvezza:

- **valorizzare le fasi storiche di crisi** come momenti di presa di coscienza e di opportunità;
- **riscoprire le relazioni interpersonali** come dinamica dell'incontro e dell'Annuncio;
- **accogliere l'alterità** come contributo decisivo

Testi biblici di riferimento

Mosè: l'incontro con i Madianiti e con Jahvhé (**Es 2,16 -3,1-22**)

Gesù: l'incontro con il sordomuto e l'Effatà di salvezza (**Mc 7,31-37**)

Paolo: l'incontro-scontro con Atene e Corinto e l'annuncio di un nuovo Vangelo (**Atti 17,22 -18,1-11**)